Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 13 (1937-1938)

Heft: 15

Artikel: Il corso di ripetizione della brigata 9

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-708101

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

durante la notte ed impianti di comando e di punteria speciali che permettano di regolare rapidamente il tiro. Questi ultimi impianti consistono in geniali apparecchi elettrici che, dalla distanza, altezza, direzione di volo e velocità dell'areoplano, come pure dal suo spostamento dalla direzione nord-sud, stabiliscono in un tempo minimo i dati necessari alla balistica per il puntamento delle batterie e per la regolazione delle spolette dei proiettili. A volte questi stessi apparecchi provvedono persino a manovrare i meccanismi che si occupano del puntamento e della regolazione. Si stà ora perfezionandoli in modo tale, che dovrebbe essere prossimamente addirittura possibile colpire degli areoplani che cambiano continuamente la loro direzione di volo. Quando si pensa che si tratta di prevedere la posizione che avrà circa 5 secondi dopo un velivolo che vola alla velocità di 100 metri al minuto e di stabilire come, in relazione a ciò, sono da puntare i cannoni e da regolare i proiettili affinchè arrivino e scoppino al posto ed al momento calcolato, si ha certamente il diritto di meravigliarsi che operazioni tanto complicate possano essere svolte da mezzi automatici.

La nostra difesa antiaerea è ancora nel periodo d'organizzazione. Attualmente di trova in servizio la quarta S.R. di difesa contro areoplani. Dalle esperienze fatte con uomini e materiali si può concludere quanto segue:

Il compito di creare delle truppe di servizio antiaereo può essere ancora risolto senza apportare delle modificazioni sostanziali alla nostra organizzazione militare. Presenta però parecchie difficoltà. La durata della S.R. invero, a condizione che si scelga l'elemento adatto, può bastare. Ma per alcuni specialisti, come gli ascoltatori ed i misuratori delle distanze, è indispensabile creare, oltre ai corsi di ripetizione, delle altre possibilità di esercitarsi. Questi specialisti dovrebbero, alla stregua dei nostri piloti, essere tenuti continuamente in allenamento. Ciò sarebbe possibile mediante frequenti e corti servizi di un giorno. Difficoltà si incontrano pure nella ricerca di piazze di tiro adatte; si tratta infatti di trovare delle regioni dove si possa tirare in un raggio di 16 km senza pericolo per la popolazione. Il materiale è buono. I cannoni antiaerei, fino al calibro di 7,5 possono essere costruiti quì da noi. Il cannoncino Oerlikon di 2 cm e la nuova mitragliatrice speciale della Fabbrica d'armi di Berna di 3,4 cm si prestano assai bene per la difesa a bassa quota. Tirano solo proiettili percuotenti che richiedono di colpire il velivolo, ma la straordinaria velocità di tiro serve a compensare questo svantaggio.

La tattica delle truppe di difesa antiaerea è puramente difensiva. Consiste nel rimanere al coperto fino al momento dell'apertura del fuoco mediante opportuni mascheramenti e nel poter aprire il fuoco in qualsiasi direzione da dove può cominciare il lancio delle bombe da parte del nemico. Bisogna inoltre ottenere una grande concentrazione di fuoco. Lo sparpagliamento delle forze sarebbe un grave errore.

Le possibilità di sviluppo delle armi antiaeree consistono nell'ottenimento di maggiori velocità del proiettile e maggiore raggio d'azione dei proiettili esplosivi. Non è quindi possibile utilizzare dei calibri troppo grossi ed all'estero si trovano persino in uso delle batterie del calibro di 10,5 e 15 cm. Probabilmente si arriverà a distinguere le batterie di difesa antiaerea in batterie di grosso e di piccolo calibro mentre che per la difesa a bassa quota verranno utilizzati dei cannoni-mitragliatrici a piccolo calibro.

Sarebbe prematuro comunicare qualchecosa sulla progettata organizzazione della nostra difesa antiaerea attiva. Con i nostri modesti mezzi sarà necessario, per la protezione delle popolazioni civili, ricorrere in larga misura allo spirito di responsabilità e di sacrificio delle città, delle banche e delle industrie onde procurarsi i mezzi per l'acquisto di batterie antiaeree. L'istruzione degli elementi necessari al servizio di queste batterie resterà compito dell'armata. Le batterie saranno però messe a disposizione di coloro che le avranno pagate.

Il corso di ripetizione della brigata 9

Anche la seconda settimana del corso di ripetizione della brigata ticinese si è svolta regolarmente, favorita dal tempo magnifico. Ufficiali, sottufficiali e soldati hanno afferrato con pronta perspicacia il significato dei nuovi compiti loro affidati e subito si sono adeguati alle nuove forme di attività. Si può dire che il nostro soldato non solo si è sentito a suo agio nell'adempiere più importanti mansioni, ma si è rallegrato del fatto che si esiga da lui di più e meglio. Il lavoro principale durante il corso è consistito nelle esercitazioni di dettaglio e nella conoscenza delle nuove armi e del loro impiego. La fanteria ha eseguito dei tiri a palla combinati con tiri d'artiglieria, suscitando l'interesse dei militi.

Alla fine del corso di quest'anno, in base ad un'innovazione voluta dalla nuova organizzazione, gli uomini dell'attiva non sono stati licenziati, ma sono rimasti in servizio per un corso d'introduzione e di copertura della frontiera, che venne assolto anche dai militi delle classi anziani. Questi ultimi sono entrati in servizio il lunedì 21 marzo. Il loro comportamento non è stato per nulla inferiore a quello dei giovani dell'attiva: militi che da parecchi anni non sono più stati chiamati sotto le armi si sono presentati completamente equipaggiati e nelle migliori disposizioni. Hanno ritrovato l'antica baldanza, corretta dalla serietà dell'età matura e dalla più precisa e profonda conoscenza dei problemi e delle necessità nostre. I giovani invidiavano quasi questi soldati anziani che mai si lamentavano, pur compiendo ore e ore in alta montagna, col pesante sacco sulle spalle. Come nel lontano 1914, anche in questa settimana, fra i giovani militi che da pochi mesi avevano terminato la scuola reclute e gli anziani che si avvicinavano alla cinquantina, la medesima fusione, lo stesso spirito, lo stesso slancio; servire fedelmente, in questi momenti in cui l'unione di tutti non solo è necessaria, ma indispensabile.

Così il nostro piccolo esercito può guardare con sicurezza all'avvenire e la Patria può contare sulla fedeltà e la dedizione assoluta dei suoi figli.

I nostri morti

Questo mese di marzo, tanto ricco di gravi avvenimenti internazionali che hanno minacciato di turbare la pace dell'Europa, è stato particolarmente luttuoso per noi soldati ticinesi.

Nello spazio di pochi giorni quattro nostri cari camerati sono morti in servizio per la Patria.

Il conducente Massera Pierino, di Gerra Verzasca,
il mitragliere Minini, di Arogno,
il fuciliere Pozzi, di Vacallo,
l'allievo sottufficiale Jacobi Arminio, di Castione.

Ad Essi il nostro estremo, reverente saluto ed ai superstiti l'espressione del nostro sincero e profondo cordoglio.